Provincia di
VICENZA

Comune di
LUSIANA
CONCO

PROPONENTE

BERTACCO ARMANDO
ESCAVAZIONI · LAVORAZIONI INERTI

BERTACCO ARMANDO
Sede Legale
Contrà Brunello, 16 Fraz. Rubbio
36046 Lusiana Conco (VI)
Sede impianto
Località Rubbietto – 36046 Lusiana Conco (VI)

TITOLO PROGETTO

ATTIVITA' DI RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI COSTITUITI DA INERTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE E TERRE E ROCCE: SVILUPPO CON AMPLIAMENTO DELL'IMPIANTO ESISTENTE

TITOLO DOCUMENTO

SINTESI NON TECNICA

REDAZIONE DOCUMENTO

Dott. For. Sommacal Francesca
Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Padova n. 657

NOME ELABORATO

SIA_SNT_REV1.DOCX

REVISIONE	DATA	NOTE
00	Settembre 2022	Prima emissione
01	Dicembre 2022	Revisione a seguito richiesta integrazioni

ecoTEST

ECOTEST SRL - P.zza Adelaide Lonigo, 8/C - 35030 Rubano (PD)
www.ecotest.it - www.ecogestione.net
Tel. 049.630605 - Fax 049.8253032
info@ecotest.it - ambiente@pec.ecotest.it

INDICE

1. PREMESSA 0
2. DATI IDENTIFICATIVI AZIENDA 0
3. LOCALIZZAZIONE 1
4. MOTIVAZIONE DELL'OPERA 2
5. INTRODUZIONE AL PROGETTO 2
6. CONFORMITÀ DEL PROGETTO 3
7. ALTERNATIVE PROGETTUALI CONSIDERATE 5
8. CARATTERISTICHE DIMENSIONALI E FUNZIONALI DEL PROGETTO 6
8.1. CONFIGURAZIONE ATTUALE DELL'IMPIANTO 6
8.2. PROGETTO PROPOSTO 7
8.3. ATTREZZATURE 8
8.4. UTILIZZO RISORSE NATURALI 9
8.5. FASE DI CANTIERE 9
8.6. FASE DI DISMISSIONE IMPIANTO: RIPRISTINO AMBIENTALE 9
9. PRESIDI AMBIENTALI PRESENTI E A PROGETTO 10
10. STIMA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI 11
10.1. ARIA 11
10.2. SUOLO E SOTTOSUOLO 12
10.3. AMBIENTE IDRICO 12
10.4. BIODIVERSITÀ, FLORA, FAUNA 13
10.5. PAESAGGIO 15
10.6. MOBILITÀ E TRAFFICO 15
10.7. RUMORE 16
10.8. LUMINOSITÀ DEL CIELO NOTTURNO 17
10.9. CONSUMO RISORSE / PRODUZIONE RIFIUTI 17
10.10. SALUTE PUBBLICA 18
11. VALUTAZIONE CONCLUSIVA 20

1. PREMESSA

La presente relazione costituisce la Sintesi non Tecnica, ovvero un rapporto sintetico e riepilogativo delle analisi e delle valutazioni condotte, nonché delle opere di mitigazione ambientale e di inserimento paesaggistico previste.

L'oggetto dello studio riguarda il progetto di ampliamento e modifica di un impianto esistente per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da inerti da costruzione e demolizione, terra e rocce, gestito dalla **ditta Bertacco Armando**, impianto già attualmente autorizzato, per gli aspetti ambientali, con AUA num. 1/2017 ai sensi del DPR 59/2013 (ricomprendente provvedimento 548/2016 del 21/10/2016 della Provincia di Vicenza per la gestione rifiuti in procedura semplificata, autorizzazione allo scarico su suolo delle acque di dilavamento di prima e seconda pioggia dei piazzali ai sensi dell'art. 124 d.lgs. 152/06, Autorizzazione di carattere generale alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 272 comma 2 D.lgs. 152/06).

2. DATI IDENTIFICATIVI AZIENDA

I dati identificativi della ditta Bertacco Armando sono di seguito riportati.

Tabella 1 - Dati aziendali

Ragione Sociale Azienda	**BERTACCO ARMANDO**
Attività svolta	Trattamento rifiuti speciali non pericolosi costituiti da inerti e terra e rocce. Escavazione e movimento terra per conto terzi.
Sede Legale	Contra' Brunello 16, Fraz. Rubbio – 36046 Lusiana Conco (VI)
Sede impianto	Località Rubbietto – 36046 Lusiana Conco (VI)
P. IVA	1234850244
N. REA	VI – 152682
Data iscrizione registro imprese	20/03/1980
Legale rappresentante	Armando Bertacco
Orario apertura impianto	8:00-12:00 – 13:00-18:00 lun-ven
Giorni apertura impianto	250
Dati catastali	
IMPIANTO ESISTENTE	Foglio n. 15 mappali 24, 29, 31, 334 e 22 parz, 25 parz, 28 parz, 30 parz, 34 parz, 128 parz, 300 parz, 329 parz, 331 parz, 332 parz, 335 parz; Foglio n. 16 mappali 894 parz, 109 parz
AMPLIAMENTO	Foglio n. 15 mappali nn. 25 parz, 26 parz, 28 parz, 30 parz, 31, 32 parz, 33 parz, 34 parz, 87 parz, 300 parz;329 parz Foglio n.16 mappali nn. 894 parz, 109 parz
Superficie fondiaria attuale:	13.090 mq
Superficie fondiaria di progetto:	21.720 mq (ampliamento di 8.630 mq)
Titolo di godimento	PROPRIETÀ

3. LOCALIZZAZIONE

L'impianto è collocato nel territorio del Comune di Lusiana-Conco, comune ricadente nel territorio della Comunità Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni.

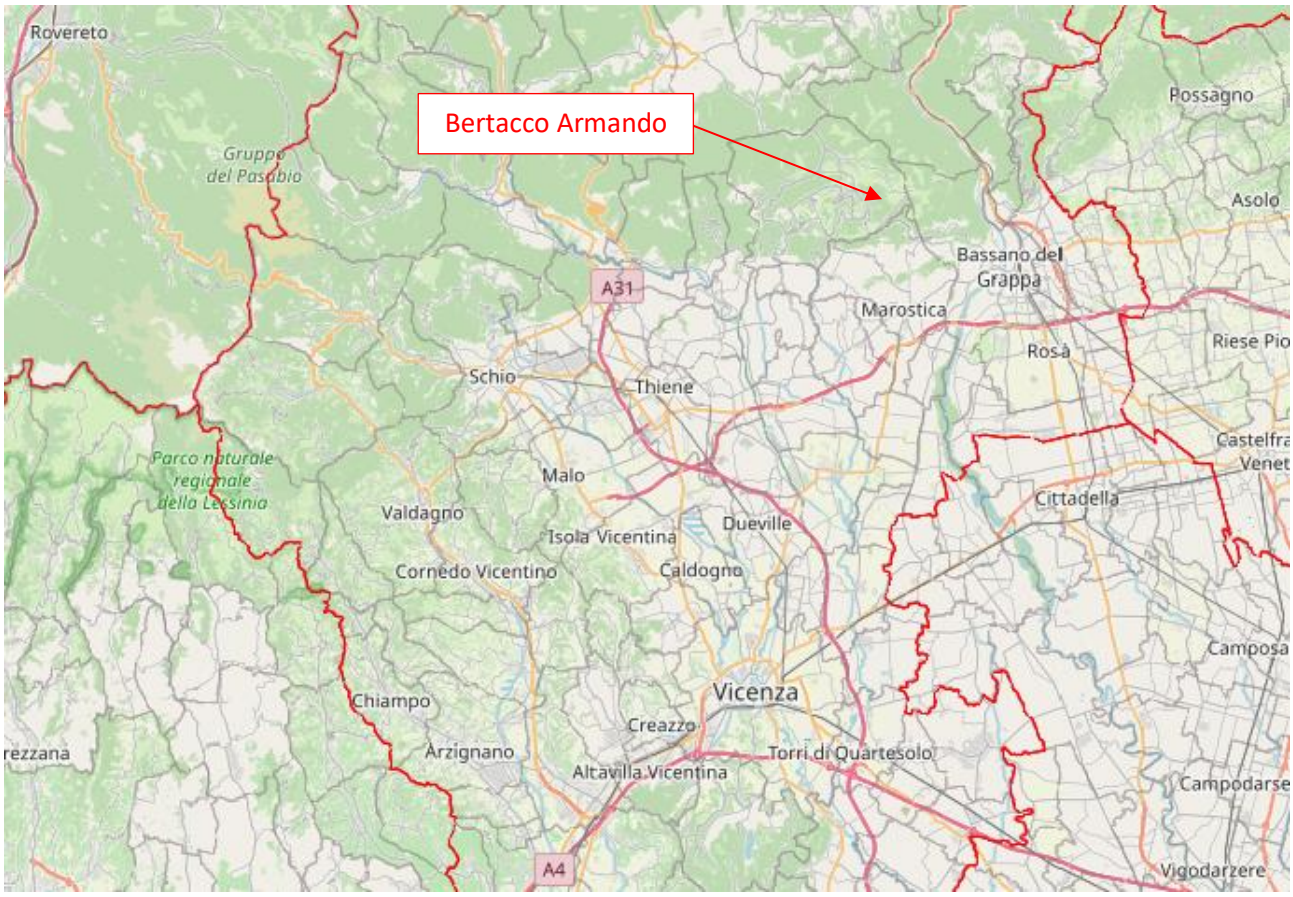


Figura 1 – Individuazione della posizione dell'impianto a livello territoriale

L'area in cui sorge l'impianto è sita in Località Rubbietto, strada della Scaletta, Comune di Lusiana Conco (VI).

L'attività di recupero rifiuti inerti di cui trattasi insiste su di una ex-cava (ex-cava Ronchi) ad una altitudine compresa tra 960 e 980 m s.l.m.

L'area attualmente occupata dall'impianto è urbanisticamente classificata dal vigente Piano degli Interventi come **Z.T.O. "D"** con specifica individuazione di "***attività regolamentata secondo la L.R. 3/2000***".

Il contesto territoriale in cui si inserisce l'impianto è un ambito montano caratterizzato dalla prevalenza di aree agricole incolte, aree destinate al pascolo e aree forestali con presenza di piccoli centri abitati sparsi, generalmente posti lungo le strade o nelle zone più in rilievo.

4. MOTIVAZIONE DELL'OPERA

L'attività svolta dalla ditta Bertacco Armando consiste in escavazioni e movimento terra, lavori stradali, acquedotti e fognature e sgombero neve, demolizioni e sterri, frantumazione di materiali inerti e da demolizione. Nell'ambito della gestione rifiuti la ditta si occupa del trattamento di rifiuti provenienti dal settore edile e degli scavi, ovvero inerti e rifiuti da costruzione e demolizione.

L'autorizzazione ad oggi presente rispecchia una situazione non più consona all'attività della ditta. Al momento del rilascio, infatti, l'attività prevalente era certamente quella del commercio di materiale *naturale* (circa 12.000 ton/anno) e la parte inerente il recupero dei rifiuti (pari a 2.500 ton/anno) era solo un'appendice voluta per completare il servizio ai clienti. Tuttavia, nell'ultimo decennio e soprattutto dopo la pandemia, nella zona è aumentata esponenzialmente la produzione di materiale edile da cantiere, che attualmente deve per forza essere trasportato in impianti localizzati in pianura, con costi molto elevati sia in termini di consumi sia in termini ambientali (emissioni). Parallelamente è cresciuta la sensibilità e l'attenzione ambientale nei confronti dei temi del recupero e del riciclo, piuttosto che dello smaltimento.

La ditta ha quindi deciso di convertire l'attività di recupero rifiuti da appendice ad attività prevalente nel proprio impianto, investendo in macchinari idonei al trattamento dei rifiuti inerti e ampliando, riorganizzando e migliorando lo spazio dell'impianto (con potenziamento del sistema di raccolta e depurazione delle acque).

Dovendo gestire in modo distinto le due attività (materiale edile non rifiuto e materiale edile classificato come rifiuto) risulta inoltre necessario ampliare lo spazio per garantire una gestione separata più agile.

5. INTRODUZIONE AL PROGETTO

Il progetto è pertanto volto a rispondere alle esigenze di sviluppo futuro dell'azienda e prevede:

- aumento dei CER relativi ai rifiuti in ingresso sempre provenienti dal comparto edile (101311, 170101, 170102, 170103, 170802) e sempre assimilabili alla tipologia 7.1 di cui al DM 5/2/1998;
- inserimento tra i rifiuti in ingresso delle terre e rocce da scavo (CER 170504) e delle miscele bituminose (CER 170302);
- aumento dei rifiuti in ingresso da 2.500 ton/anno a 20.000 ton/anno con un massimo recupero giornaliero pari a 550 ton/giorno (di cui 450 ton/giorno per il recupero di inerti, 100 ton/giorno recupero di terre e rocce);
- aumento del quantitativo di rifiuti in deposito da 930 ton a 2.100 ton, di cui 2.000 ton funzionali al recupero in impianto e 100 ton sola messa in riserva in attesa di avvio ad impianti autorizzati;

- aumento del quantitativo di rifiuti prodotti in deposito in attesa di avvio a recupero presso altri impianti autorizzati da 7 ton a 10 ton;
- inserimento di un nuovo vaglio per il trattamento delle terre e rocce da scavo e di un mulino per la macinazione del materiale naturale fine;
- ampliamento dell'area impiantistica finalizzato ad una migliore organizzazione dell'impianto e ad aumentare la superficie a disposizione per lo stoccaggio delle EoW e del materiale lavorato;
- riprogettazione della rete di raccolta e trattamento delle acque finalizzato ad una migliore gestione delle stesse.

Il progetto rientra nella tipologia di opere previste negli Allegati alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e in particolare nell'Allegato IV al punto 7 lett z.b) "*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali e urbani non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*" pertanto è stato redatto apposito Studio di Impatto Ambientale di cui il presente documento rappresenta la Sintesi.

6. CONFORMITÀ DEL PROGETTO

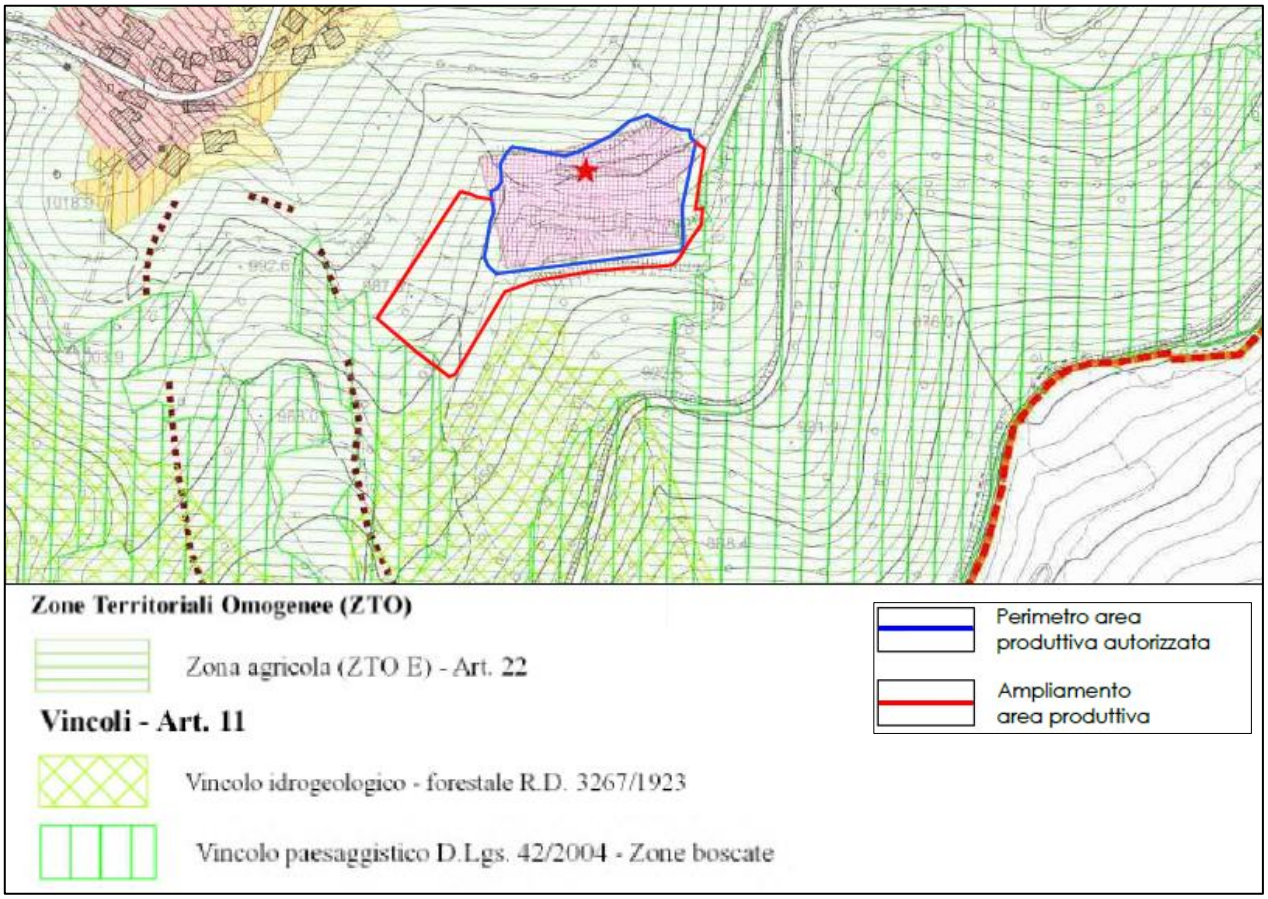
Per l'analisi della conformità del progetto sono stati analizzati a livello di pianificazione urbanistica i seguenti Piani e Programmi:

- ✓ Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (P.T.R.C.)
- ✓ Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vicenza (P.T.C.P.)
- ✓ Piano d'Area dell'Altopiano dei Sette Comuni, dei Costi e delle Colline
- ✓ Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Conco
- ✓ Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di Conco

Dalle analisi effettuate a livello di pianificazione regionale e provinciale il progetto proposto risulta coerente con la pianificazione territoriale, sia per la localizzazione all'interno di una ex-cava sia per il fatto che lo sviluppo dell'impianto consentirà di aumentare il recupero dei rifiuti rispetto all'utilizzo di materie prime.

A livello Comunale l'attuale configurazione dell'impianto è inoltre conforme dal punto di vista urbanistico in quanto classificata come **Z.T.O. "D"** con specifica individuazione di "***attività regolamentata secondo la L.R. 3/2000***". L'ampliamento della superficie dell'impianto prevista da progetto non risulta però compatibile dal punto con il PI vigente che classifica l'area come zona "E" agricola, **è necessaria pertanto la variante urbanistica nell'ambito della procedura di autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 comma 6 del D.Lgs 152/2006.**

Figura 2 - Estratto della tavola "Zonizzazione e vincoli" del PI di Conco



Si evidenzia inoltre la presenza di aree vincolate ("**zona boscata**" ai sensi del D.Lgs 42/2004) all'interno delle quali ricade, seppur marginalmente, l'ampliamento proposto. **È quindi necessario richiedere Autorizzazione Paesaggistica nell'ambito del PAUR**.

Per l'analisi della conformità con la pianificazione di settore sono stati analizzati i seguenti Piani e Programmi:

- ✓ D.LGS.152/2006 AUTORIZZAZIONE UNICA IMPIANTI DI GESTIONE RIFIUTI
- ✓ L.R. 21 GENNAIO 2000 "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti"
- ✓ AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE RIFIUTI URBANI E SPECIALI (P.R.G.R.U.S.) (DGR n. 988 del 09 agosto 2022)
- ✓ PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.)
- ✓ PIANO DI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO
- ✓ PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI
- ✓ PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO ATMOSFERICO (P.R.T.R.A.)
- ✓ PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA
- ✓ NORMATIVA PER IL CONTENIMENTO DELL'INQUINAMENTO LUMINOSO
- ✓ RETE NATURA 2000 (ZPS, SIC), ZONE UMIDE (RAMSAR) E IMPORTANT BIRD AREAS (IBA)

Non sono emersi elementi in contrasto con tali strumenti di pianificazione di settore.

7. ALTERNATIVE PROGETTUALI CONSIDERATE

Nello Studio di Impatto Ambientale sono state analizzate le seguenti alternative progettuali:

1. Alternativa “Zero" – Mantenimento della situazione attuale
2. Alternativa di localizzazione – Spostamento in una zona idonea dal punto di vista urbanistico e di dimensioni adeguate
3. Alternativa gestionale – Aumento potenzialità senza interventi strutturali

L’alternativa 1 risulta maggiormente impattante rispetto alla soluzione proposta poiché comporta il conferimento dei rifiuti prodotti dalle aziende edili nell’Altopiano verso impianti a valle con maggiori impatti ambientali correlati al maggiore traffico ed economici.

L’alternativa 2 risulta antieconomica per i costi legati all’acquisto del nuovo lotto, alla predisposizione del sito, allo spostamento dei macchinari e alla realizzazione delle opere di mitigazione. Risulta inoltre poco opportuna dal punto di vista ambientale poiché risulterebbe difficile collocare una nuova attività produttiva nell’attuale sito che verrebbe abbandonato e, pertanto, costringerebbe la ditta alla realizzazione di opere di reinserimento ambientale. Tali costi risultano difficilmente ammortizzabili nel tempo.

L’alternativa 3 consentirebbe di non aumentare il consumo di suolo, mantenendo un corridoio “di rispetto” tra l’attività e la zona boscata vincolata presente a sud dell’impianto e di non aumentare le sorgenti di rumore presenti nell’impianto. Tuttavia non risulterebbe più possibile il recupero delle terre e rocce da scavo e del rifiuto da demolizione e costruzione “sporco”, per l’assenza di spazi per l’inserimento del vaglio. Inoltre risulterebbe più problematica la gestione dell’impianto per la difficoltà di poter stoccare contemporaneamente le varie tipologie di materiale naturale lavorato e di materiale trattato dal rifiuto in attesa di certificazione e di EoW certificate.

In conclusione, seppure l’aumento della potenzialità di recupero e della tipologia di rifiuti gestibili e l’ampliamento della superficie impiantistica in un’area impropria (zona agricola F) costituiscano elementi di potenziale impatto sull’ambiente da analizzare e valutare, **si ritiene che potenziare un impianto esistente e autorizzato, collocato in un’area che ospita già da anni l’attività, sia da privilegiare rispetto allo spostamento dell’impianto in un contesto quale quello dell’Altopiano di Asiago, privo di aree produttive sviluppate.**

8. CARATTERISTICHE DIMENSIONALI E FUNZIONALI DEL PROGETTO

8.1. CONFIGURAZIONE ATTUALE DELL'IMPIANTO

L'impianto oggetto del presente studio è sito su una ex-cava e attualmente insiste su un'area di 13.090 mq composta di un ampio piazzale scoperto in parte in stabilizzato (circa 12.490 mq), in parte pavimentato in c.a. (circa 600 mq). Sono inoltre presenti un edificio per uffici e una tettoia adibita a deposito.

L'impianto è attualmente autorizzato, per gli aspetti ambientali, da Autorizzazione Unica Ambientale ai sensi del DPR 59/2013 (AUA num. 1/2017 ricomprendente provvedimento 548/2016 del 21/10/2016 della Provincia di Vicenza per la gestione rifiuti in procedura semplificata, autorizzazione allo scarico su suolo delle acque di dilavamento di prima e seconda pioggia dei piazzali ai sensi dell'art. 124 d.lgs. 152/06, Autorizzazione di carattere generale alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 272 comma 2 D.lgs. 152/06).

Nell'ambito rifiuti la ditta si occupa del trattamento di rifiuti provenienti dal settore edile e degli scavi, ovvero inerti e rifiuti da costruzione e demolizione. La ditta è iscritta al Registro Provinciale delle imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in regime semplificato al n. 8/2011.

L'attività di gestione rifiuti attualmente autorizzata consiste nell'effettuazione di messa in riserva (R12) di rifiuti inerti da costruzione e demolizione (EER 170107 e 170904) e nel loro riciclo (R5), consistente nel trattamento dei rifiuti volto ad ottenere materiale che ha perso la qualifica di rifiuto che abbia le caratteristiche previste dalla normativa vigente.

Di seguito si riepilogano i quantitativi attualmente autorizzati:

- **quantità massima di rifiuti trattabili pari a 2.500 ton/anno,**
- **capacità massima di rifiuti stoccabili nell'impianto prima del trattamento pari a 930 ton,**
- **massima capacità di recupero giornaliera è pari a 10 ton/giorno,**
- **capacità massima di stoccaggio di rifiuti prodotti dall'attività di recupero pari a 7 ton.**

Dal punto di vista del layout organizzativo l'impianto è suddiviso nelle seguenti zone principali:

- Zona di deposito dei rifiuti in ingresso, pavimentata in cls;
- Zona di deposito del materiale da cava;
- Zona di deposito dei rifiuti prodotti su cassoni coperti, su stabilizzato, in adiacenza alla zona di stoccaggio dei rifiuti in ingresso;
- Zona di lavorazione inerti (impianto di frantumazione e vagliatura) su pavimentazione in cls, provvista di appositi sistemi di abbattimento acustico;
- Zona di parcheggio e movimentazione mezzi;
- Zona di deposito del materiale naturale lavorato e delle EoW prodotte, su superficie in stabilizzato.

La zona di ingresso è posta ad una quota superiore rispetto alla zona di stoccaggio del materiale/EoW lavorato. Nell'impianto è presente una pesa a servizio della ditta, utilizzata anche come pesa pubblica.

A nord-ovest dell'impianto è stato realizzato un bacino artificiale per la raccolta delle acque piovane che vengono utilizzate per l'umidificazione delle superfici e l'abbattimento delle polveri diffuse.

È inoltre presente una rete di raccolta delle acque dilavanti dalle zone di deposito dei rifiuti in ingresso che convoglia le acque ad un impianto di prima pioggia (sedimentazione e disoleazione). Lo scarico delle acque di prima e seconda pioggia è sul suolo tramite subirrigazione (autorizzazione ricompresa nell'AUA n.1/2017).

8.2. PROGETTO PROPOSTO

Dal punto di vista strutturale il progetto prevede i seguenti interventi:

1. **Ampliamento della superficie dello stabilimento**, da circa 13.000 a circa 22.000 mq, previsto in zona ZTO "E", con richiesta di variante allo strumento urbanistico nell'ambito dell'Autorizzazione Unica dell'impianto di gestione rifiuti ai sensi del comma 6, art. 208 del D.Lgs 152/2006;
2. **Impermeabilizzazione con pavimentazione in cls** delle aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso, delle zone di lavorazione, della zona di lavaggio ruote e di rifornimento mezzi e **in asfalto** delle aree di stoccaggio del materiale lavorato in attesa di certificazione della cessazione di qualifica di rifiuto;
3. **Realizzazione di una nuova rete di raccolta e convogliamento sia delle acque dilavanti dalle aree di stoccaggio/lavorazione rifiuti e di deposito del materiale lavorato, dalla zona rifornimento carburanti e dalla zona lavaggio ruote (impianto di prima pioggia di sedimentazione e disoleazione) che delle acque dilavanti dalle restanti superfici (sedimentazione disoleazione in continuo) prima dello scarico sul suolo** tramite un impianto di subirrigazione appositamente dimensionato;
4. **Revisione del layout organizzativo;**
5. Integrazione del sistema di aspersione con inserimento di ugelli aggiuntivi per l'umidificazione dei cumuli, delle aree di lavoro e di passaggio dei mezzi.

Per quanto concerne la gestione rifiuti il progetto prevede l'aumento dei rifiuti in ingresso (EER101311*, 170101, 170102, 170103, 170802*, 170107*, 170904*, 170504*, 170302) sempre provenienti dal settore delle demolizioni e costruzioni, la loro messa in riserva (R13/*R12A), l'eventuale selezione e cernita (R12) per eliminazione impurezze e la eventuale miscelazione non in deroga consistente nella eventuale commistione di rifiuti aventi codici CER diversi finalizzata al successivo avvio all'impianto di frantumazione/vagliatura dove avviene il riciclo delle sostanze inorganiche (R5) consistente nel trattamento dei rifiuti volto ad ottenere materiale che ha perso la qualifica di rifiuto.

L'attività di recupero è finalizzata alla produzione di materie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205, che potranno essere riutilizzate nel comparto edile previa esecuzione del test di cessione ai sensi dell'allegato 3 al DM 5/2/1998 o terra e roccia da scavo conforme a colonna A o B della tab. 1 dell'all. 5

al Titolo 5 della Parte IV del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., a seconda della destinazione d'uso del sito di utilizzo di detto materiale, conforme ai rapporti analitici e al test di cessione ai sensi del DM 05/02/98;

Nella tabella di seguito si individuano i quantitativi che si chiede di autorizzare.

Tabella 2 – Potenzialità di progetto dell'impianto

	Quantitativi attuali (AUA n.1/2017)	**Quantitativi previsti a progetto**	**U.M.**
Quantità massima annua di rifiuti gestita in impianto (=R13 + R12 + R5)	2.500	**20.000**	ton/anno
di cui rifiuti da demolizione/costruzione	2.500	**16.000**	ton/anno
di cui miscele bituminose	/	**1.000**	ton/anno
di cui terre e rocce da scavo	/	**3.000**	ton/anno
Quantità massima giornaliera trattabile in R5	10	**550**	ton/giorno
di cui rifiuti da demolizione/costruzione	10	**450**	ton/giorno
di cui terre e rocce da scavo	/	**100**	ton/giorno
Quantità massima annua trattabile in R5	2.500	**19.000**	ton/anno
Quantità massima in stoccaggio funzionale al recupero	930	**2.000**	ton
Quantità massima sola R13 (miscele bituminose)	/	**100**	ton
Stoccaggio massimo di rifiuti prodotti	7	**10**	ton

8.3. ATTREZZATURE

Le attrezzature per lo svolgimento dell'attività sono le seguenti:

- **Impianto di frantumazione (ULISSE OM TRACK 96F)**
- **Impianto di selezione (VAGLIO VIBRANTE OM TRACK EOLO)**
- **Pesa, con funzione di pesa pubblica**
- **Attrezzatura mobile per la separazione delle componenti leggere** indesiderate come, ad esempio, frammenti di legno e di plastica
- **Mezzi d'opera mobili** (Escavatore cingolato, Pala gommata)

Il progetto prevede l'inserimento di:

- **vaglio** sgrossatore **(modello Robotrac di Extec.)** per il recupero dei rifiuti costituiti da terre e rocce da scavo e per il pretrattamento dei rifiuti inerti da demolizione e costruzione
- **idropulitrice per il lavaggio gomme** dei mezzi in uscita dall'impianto

Si evidenzia inoltre che per la lavorazione del materiale inerte naturale nello stabilimento è presente un escavatore con martellone. Si prevede inoltre l'utilizzo di un **mulino** (impianto frantumazione e vagliatura ditta PCM MOD.66) esclusivamente per la macinazione e vagliatura del solo materiale naturale più fine.

8.4. UTILIZZO RISORSE NATURALI

I consumi legati all'attività sono principalmente Consumi energetici (energia elettrica, gasolio) legati al funzionamento dell'Impianto frantumazione e vagliatura, del nuovo vaglio sgrossatore, del mulino, della pesa e dei mezzi d'opera e dei mezzi di trasporto per la movimentazione del materiale. Si precisa che tali macchinari vengono utilizzati solamente in fase operativa. A fine ciclo lavorativo i presenti macchinari vengono spenti. Il progetto prevede inoltre l'ampliamento dell'impianto su una superficie pari a circa 9.000 mq, superficie attualmente destinata a zona agricola (zona E). L'area sarà interessata a rimodellamento morfologico e alla realizzazione di due piazzali in stabilizzato per consentire lo stoccaggio del materiale lavorato. Per l'ampliamento della superficie dell'impianto risulta necessaria la deroga temporanea allo strumento urbanistico vigente ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006.

8.5. FASE DI CANTIERE

Viste le opere in progetto si ritiene che la fase di cantiere non risulti particolarmente critica. Non sono infatti previste opere in elevazione di particolare entità ma solo scavi, che effettuerà la stessa ditta Bertacco Armando con i mezzi d'opera già presenti in impianto, per la realizzazione dei piazzali e la posa dei sottoservizi.

Per quanto concerne le mitigazioni che saranno adottate in fase di cantiere, si prevedono le seguenti misure:

- Spegnimento macchine durante le fasi di inattività
- Manutenzione dei mezzi d'opera
- Utilizzo mezzi omologati
- Effettuazione lavorazioni (soprattutto durante gli scavi con demolizione di suolo in roccia) durante le ore di minor disturbo
- Bagnatura delle aree di lavoro nel caso di movimentazione di materiale polverulento

8.6. FASE DI DISMISSIONE IMPIANTO: RIPRISTINO AMBIENTALE

Come indicato nella relazione Piano di Ripristino allegata al progetto, alla cessazione dell'attività verrà a decadere la variante relativa alle zone in ampliamento su area agricola.

La ditta provvederà di conseguenza al ripristino delle aree in ampliamento esterne alla zona classificata come produttiva dal vigente strumento urbanistico prevedendo i seguenti interventi:

1) Rimozione del vaglio e delle attrezzature presenti e di tutti i cumuli di materiale;
2) L'asportazione dello strato di pavimentazione in stabilizzato;
3) La rimozione dei sottoservizi (tubazioni e pozzetti della rete degli scarichi e tubazioni ed ugelli della rete di umidificazione);

4) La rimodellazione delle aree al fine di riportarle all'originale conformazione e ripristinare quindi il natural declivio;
5) Risistemazione a prato delle aree.

Per la restante area, che risulta invece idonea dal punto di vista urbanistico (zona produttiva D), il piano di ripristino prevede solo un programma di pulizia del sito e lo sgombero di tutti gli eventuali stoccaggi. Saranno inoltre svolte tutte operazioni necessarie a garantire l'eliminazione di potenziali rischi ambientali connessi al mantenimento delle strutture impiantistiche. Al momento della cessazione dell'attività, la ditta provvederà comunque a verificare che le disposizioni urbanistiche non abbiano subito variazioni tali da comportare diversi obbiettivi di recupero che eventualmente saranno oggetto di un nuovo studio.

9. PRESIDI AMBIENTALI PRESENTI E A PROGETTO

L'impianto risulta allo stato attuale già dotato dei seguenti presidi ambientali:

- Pavimentazione impermeabile, in cls, nelle aree di stoccaggio e lavorazione rifiuti;
- Presenza di cassoni coperti per i rifiuti prodotti;
- Sistema di raccolta e depurazione (prima pioggia) delle acque di dilavamento dai piazzali di deposito rifiuti in ingresso;
- Sistema di bagnatura dei cumuli di materiali polverulenti in stoccaggio;
- Sistema di umidificazione delle zone di transito dei mezzi;
- Area di mascheramento costituita da riporto in terra e barriera arborea con essenze autoctone;
- Pannelli fonoisolanti/fonoassorbenti in corrispondenza dell'impianto di frantumazione.

Il progetto prevede:

- **Previsione pavimentazione in cls o asfalto impermeabile** in tutte le aree aggiuntive di deposito e lavorazione rifiuti e anche nelle zone di deposito del materiale lavorati in attesa di certificazione, oltre alla zona di lavaggio ruote e rifornimento mezzi;
- **la riprogettazione della rete di raccolta e trattamento delle acque** a seguito dell'ampliamento e della riorganizzazione del layout;
- **l'integrazione del sistema di umidificazione** con aggiunta di nuovi punti di aspersione dei cumuli e delle zone di movimentazione alimentato dal bacino di raccolta delle acque piovane esistente;
- **la previsione di una siepe arborea a confine della zona in ampliamento;**

l'inserimento di una idropulitrice per il lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dall'area di stoccaggio del materiale polverulento, che nelle zone montane risulta più efficace e meno soggetta a rotture o malfunzionamenti rispetto alla vasca di lavaggio ruote a causa delle basse temperature.

10. STIMA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

10.1. ARIA

A partire dall'analisi delle caratteristiche del clima della zona e dello stato della qualità dell'aria generale, si evidenzia che lo stato generale attuale della componente è qualitativamente buono: la zona non è caratterizzata da criticità in merito alle polveri, agli ossidi di azoto e ad altri inquinanti, eccezion fatta per l'ozono, criticità dovuta alla stabilizzazione alle quote maggiori dell'ozono creatosi in pianura. La zona è inoltre generalmente caratterizzata da una buona piovosità media.

Le emissioni in atmosfera generate dall'attività della ditta Bertacco Armando sono:

- **Emissioni diffuse di polveri** generate dalle attività di movimentazione, deposito, carico/scarico e frantumazione del materiale inerte;
- **Emissioni provenienti dalla combustione dei mezzi d'opera** in funzione nell'impianto, dei mezzi di trasporto diretti e provenienti dall'impianto.

Il progetto prevede l'ampliamento della superficie dell'impianto con inserimento di nuove zone di stoccaggio di materiale polverulento, l'inserimento di nuovi macchinari e l'aumento della potenzialità di trattamento dell'impianto. **Il progetto comporterà di conseguenza un incremento di produzione complessiva di polveri per l'aumento del materiale lavorato. D'altra parte, il potenziamento dell'impianto consentirà di ridurre i viaggi verso le aree a valle dove sono collocati altri impianti di recupero di inerti da costruzione e demolizione con un beneficio complessivo in termini di emissioni in atmosfera legate al traffico pesante.**

Per mitigare le emissioni sempre a carattere diffuso derivanti dall'ampliamento, si prevedono le seguenti misure di mitigazione, in parte già presenti nello stabilimento e da implementare:

- Impianto di nebulizzazione a tutte le zone di deposito/passaggio mezzi;
- Lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dall'impianto
- Barriera arborea sempreverde
- Adozione di misure gestionali (riduzione altezza caduta del materiale durante le fasi di movimentazione, spegnimento mezzi non attivi)

Durante la fase di cantiere si prevede la produzione di polveri soprattutto durante gli scavi per la realizzazione dei piazzali. Per limitare la produzione di polveri si prevede pertanto la **nebulizzazione di acqua** tramite nebulizzatori mobili e le medesime misure gestionali previste per la fase di esercizio.

Si evidenzia che la generale buona piovosità presente nell'area, in particolare nella stagione da maggio a novembre, consente di ridurre ulteriormente le problematiche connesse con la produzione di polveri per la lavorazione del materiale inerte. Si conclude <u>che l'impatto resterà NON SIGNIFICATIVO E COMUNQUE MITIGABILE grazie agli apprestamenti già presenti in impianto e previsti da progetto.</u>

Non si prevede pertanto la necessità di mitigazioni e/o di implementazione di sistemi di monitoraggio.

10.2.SUOLO E SOTTOSUOLO

L'area in esame si colloca nelle Prealpi Vicentine, nella parte meridionale dell'Altopiano dei Sette Comuni.

La morfologia generale del territorio comunale è tipica dell'area prealpina, con quote che vanno da un minimo di 223 m s.l.m. ad un massimo di 1383 m s.l.m..

Le litologie presenti nell'area di indagine sono per la quasi totalità di **natura calcarea** (Calcari Grigi, Rosso Ammonitico, Maiolica), caratteristica che si riflette nel profilo topografico del territorio, costituito da pendii accentuati solo localmente e segnati dall'assenza di scarpate di roccia.

Dal punto di vista pedologico non risultano presenti suoli particolarmente sviluppati (spessore centimetrico o decimetrico). La zonazione sismica del 2003, aggiornata nel 2015, classifica il comune di Lusiana Conco (VI) nella zona 2, a media sismicità.

L'ampliamento dell'impianto è prevista in zona non idonea attualmente classificata come zona E agricola. Risulta pertanto necessaria la concessione di variante per poter esercitare l'attività di gestione rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006. La morfologia del suolo e la tipologia dello stesso vengono quindi modificate per la realizzazione dell'ampliamento, tuttavia alla cessazione dell'attività di recupero rifiuti si prevede però il **ripristino dei luoghi**. L'impatto sulla morfologia del suolo è pertanto NEGATIVO MA REVERSIBILE.

La contaminazione del suolo sarà impedita dalla presenza di piazzali impermeabili nelle zone con presenza di materiale o lavorazioni potenzialmente contaminanti, piazzali dotati di sistema di raccolta e trattamento delle acque prima dello scarico sul suolo. Il progetto prevede inoltre la raccolta e il trattamento con sedimentazione e disoleazione anche delle acque provenienti dalle restanti superfici, **aspetto migliorativo rispetto alla situazione attuale** che prevede il solo trattamento delle acque dilavanti dalla zona di deposito dei rifiuti.

Lo scarico delle acque sarà sul suolo tramite subirrigazione, sistema opportunamente dimensionato.

Durante le lavorazioni di cantiere saranno adottate misure gestionali finalizzate a minimizzare la possibilità di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti. Impatto temporaneo e mitigabile.

Non si prevede pertanto la necessità di mitigazioni e/o di implementazione di ulteriori sistemi di mitigazione /o di monitoraggio.

10.3.AMBIENTE IDRICO

Le caratteristiche idrogeologiche dell'area in esame sono strettamente legate a quelle geologiche e geomorfologiche: l'altopiano dei Sette Comuni, in cui ricade anche il territorio del Comune di Lusiana-Conco, è interessato da una prevalente circolazione interna delle acque all'interno del sistema carsico.

L'impianto non ricade in prossimità di elementi di rilevante interesse naturalistico-ambientale quali cascate e sorgenti. Lo stato delle acque superficiali in corrispondenza degli affluenti più vicini (Fiume Brenta, Torrente Laverda) risulta generalmente buono.

Gli apprestamenti di progetto che consentono di minimizzare la possibilità di alterazione dello stato della risorsa sono:

- Presenza di superfici impermeabili in corrispondenza delle aree con rischio di sversamento non occasionale di sostanze inquinanti sul suolo
- Revisione complessiva del sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento: previsione di una rete indipendente a servizio delle aree con presenza di potenziale contaminazione con sistema di trattamento di prima pioggia (sedimentazione e disoleazione) e di una rete separata per la raccolta e il trattamento delle acque dilavanti dalle restanti superfici (sedimentazione e disoleazione in continuo)
- Nuovo dimensionamento dell'impianto di subirrigazione ai fini della corretta gestione delle acque

Per quanto riguarda lo sfruttamento della risorsa si evidenzia che tutte le aree di passaggio e stoccaggio dei materiali saranno umidificate con un sistema alimentato dal bacino di raccolta delle acque piovane.
Per gli altri consumi idrici, ovvero l'acqua per i servizi igienici e per il lavaggio ruote con idropulitrice, si utilizzerà come fonte di approvvigionamento il pubblico acquedotto (già presente l'allacciamento).
Si può ritenere che l'impatto riferito alla componente acqua in **fase di esercizio** sia NON SIGNIFICATIVO, e comunque BEN MITIGATO dalle misure previste da progetto. Si evidenzia anzi come il progetto consenta un generale MIGLIORAMENTO DELLA GESTIONE DELLE ACQUE rispetto alla situazione attuale grazie alla previsione di una rete con più punti di captazione e la presenza di un sistema di raccolta e di trattamento anche delle acque dilavanti dalle aree in stabilizzato opportunamente dimensionato (si rimanda alla relazione idraulica per un approfondimento).
Per quanto concerne la **fase di cantiere** si evidenzia che si prevede la realizzazione delle reti di raccolta e di trattamento delle acque subito dopo la prima fase dedicata agli scavi. Durante le lavorazioni saranno adottate misure gestionali finalizzate a minimizzare la possibilità di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti che possano interferire con la componente (impatto trascurabile grazie alle misure di gestione del cantiere). La bagnatura del materiale durante gli scavi e la movimentazione del terreno asportato utilizzando prioritariamente le acque piovane raccolte nel bacino.
Non si prevede pertanto la necessità di mitigazioni e/o di implementazione di ulteriori sistemi di monitoraggio oltre all'effettuazione di analisi per la verifica del rispetto dei limiti previsti per lo scarico sul suolo (Tabella 4 dell'allegato 5 alla parte III del decreto Legislativo 152/06 e s.m.i.).

10.4. BIODIVERSITÀ, FLORA, FAUNA

Il territorio comunale è caratterizzato da un'elevata valenza naturalistica per il considerevole numero di specie animali e vegetali presenti. La maggior parte della superficie comunale è coperta da foreste. La funzione prevalente della struttura vegetazionale è di tipo ambientale e produttiva.

L'impianto risulta collocato in prossimità di aree boscate, in zone carsiche. In base alla carta regionale delle categorie forestali le superfici interessate dall'ampliamento sono caratterizzate dalla presenza di "arbusteti" a sud-ovest e di "orno-ostrieti" a est. Le aree Natura 2000, le aree IBA e le aree RAMSAR sono a distanza superiore a 4 km dall'impianto, all'esterno della zona di potenziale influenza dello stesso.

L'impianto, già esistente e funzionante, si inserisce in un ambito territoriale montano caratterizzato dalla compresenza di aree a prato incolto destinato a pascolo inframmezzate da aree boschive con presenza di piccoli centri abitati. La presenza dell'uomo caratterizza comunque fortemente l'ambito oggetto di intervento: l'area su cui è previsto l'ampliamento di progetto non è caratterizzata dalla presenza di essenze arboree di pregio, inoltre, le attività già svolte dalla ditta riducono la frequentazione da parte della fauna locale. L'ampliamento previsto da progetto ricadrà solo marginalmente all'interno dell'area boschiva vincolata ai sensi del D.Lgs 42/2004. La fascia boscata a sud dell'impianto, fascia che costituisce il corridoio ecologico primario a livello provinciale, non sarà interrotta dalla presenza dell'impianto che infatti è posto a nord della stessa.

Per limitare comunque l'impatto potenziale generato dal potenziamento dell'impianto sul **sistema vegetazionale e faunistico** presente nell'intorno, impatto correlato principalmente alla generazione e **diffusione di polveri**, si prevede l'inserimento di una barriera arborea sempreverde, integrando la barriera arborea sempreverde già realizzata dalla Ditta a nord-ovest dell'impianto, e l'implementazione del sistema di umidificazione per la copertura anche delle aree in ampliamento.

Per quanto concerne inoltre il **disturbo della fauna legato al rumore** si evidenzia che l'impianto è già esistente e la rumorosità prodotta risulta entro i limiti previsti dalla normativa vigente sia allo stato attuale che con le modifiche previste a progetto (si veda Documentazione Previsionale di Impatto Acustico) grazie ai sistemi di abbattimento del rumore già realizzati. Si evidenzia inoltre che non si prevede alcuna nuova sorgente luminosa oltre a quelle già presenti che possa disturbare la fauna e avifauna presente.

Viste le caratteristiche degli ambienti naturali posti in prossimità dell'impianto e considerato il fatto che l'impianto è già esistente e dotato di opportuni sistemi di mitigazione (mascherature arboree, sistema di trattamento delle acque, bagnatura dei cumuli, schermature antirumore), **si ritiene che l'attività svolta non arrechi impatti negativi rilevanti all'ecosistema circostante.**

È possibile affermare che le modifiche a progetto possano considerarsi NON SIGNIFICATIVE e non necessitino di alcuna mitigazione, oltre a quelle già previste.

Per quanto concerne la fase di cantiere si prevede un potenziale impatto sull'ambiente naturale circostante principalmente per la generazione di polveri diffuse durante le lavorazioni. Si prevede pertanto la necessità di umidificazione delle zone di lavorazione per ridurre tale impatto. Si provvederà inoltre al lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dall'impianto e allo spegnimento dei mezzi d'opera inattivi. Si evidenzia inoltre che i macchinari utilizzati per le lavorazioni di cantiere sono gli stessi normalmente utilizzati per la normale attività aziendale: dal punto di vista del rumore non si prevede pertanto un impatto significativo sull'ecosistema circostante.

L'impatto delle lavorazioni risulta pertanto TRASCURABILE grazie alle misure di mitigazione adottate.

Per quanto riguarda l'impatto sui Siti Natura 2000 si evidenzia che sono a distanza tale dall'impianto da non subire effetti viste le attività di cantiere, le opere e le lavorazioni previste e le caratteristiche dei luoghi. L'impatto atteso è pertanto NULLO.

Non si prevede la necessità di mitigazioni e/o di implementazione di ulteriori sistemi di monitoraggio.

10.5. PAESAGGIO

Il paesaggio in cui si inserisce lo stabilimento è un paesaggio tipico montano, caratterizzato da vaste zone boscate intervallate da aree a pascolo e piccoli centri urbani collocati lungo le strade di collegamento. Lo stabilimento occupa l'area di una ex cava ed è pertanto posto in una "conca" che consente di renderlo poco percepibile dal contesto. Il PTCP di Vicenza individua nella Carta del Sistema del Paesaggio, un'area a prato stabile a nord dell'area impiantistica e un ambito boscato a sud. Tutta l'area ricade nell'Ambito naturalistico di livello regionale (Art.19 - Art. 35 PTRC) dell'Altopiano dei Sette Comuni.

In prossimità dell'impianto esistente è presente una zona con vincolo paesaggistico "**zona boscata**" ai sensi del D.Lgs. 41/2004. L'ampliamento proposto ricade, anche se solo marginalmente a est e a sud-ovest, all'interno dell'area vincolata ed è stata pertanto redatta Relazione Paesaggistica per valutare l'eventuale impatto delle opere di progetto e gli interventi di inserimento paesaggistico necessari e richiedere la necessaria Autorizzazione Paesaggistica.

Per quanto concerne i beni culturali si evidenzia la presenza di Manufatti di Archeologia industriale presso la località Fontanelle, comunque a distanza riguardevole dall'impianto.

Non si prevede la necessità di mitigazioni e/o di implementazione di ulteriori sistemi di monitoraggio oltre alle sistemazioni a verde e alle mitigazioni previste da progetto (umidificazione cumuli, lavaggio ruote). Non si prevede la necessità di monitorare lo stato della componente. La ditta provvederà a verificare periodicamente lo stato delle alberature e alla eventuale sostituzione delle essenze malate o secche.

10.6. MOBILITÀ E TRAFFICO

L'accesso alla sede operativa dell'azienda Bertacco Armando – Escavazioni e lavorazioni inerti, è garantito, sia provenendo da nord-est, e dunque dal centro abitato della frazione di Rubbio di Lusiana Conco (VI), che provenendo da sud-ovest, ovvero dalla località di Tortima o da quella di Brombe, frazioni del medesimo Comune, da Strada della Scaletta, toponimo assunto, in località Rubbietto, dalla strada che collega Rubbio agli altri centri abitati locali collocati a sud-ovest. I flussi di traffico che caratterizzano l'attuale sistema viabilistico utilizzato per l'accesso all'impianto appaiono esigui e non suscettibili di compromettere l'ambiente e la funzionalità della rete viaria di afferenza.

L'accesso/egresso dall'impianto risulta facilitato dalla presenza di uno slargo (si vedano le foto seguenti) che consente un inserimento agevole sulla strada locale.

Considerato l'aumento dei flussi veicolari stimato e la possibilità, per i mezzi generati/attratti dallo stabilimento in oggetto, di intraprendere differenti percorsi per risalire il rilievo dell'Altopiano dei Sette Comuni e raggiungere i nuclei abitativi collocati ad una quota più elevata, imboccando alternativamente Contra' Brunello o Contra' Cortese, **si ritiene che il traffico indotto dal possibile accoglimento dell'istanza, possa essere ritenuto accettabile e non pregiudizievole delle condizioni ambientali e viabilistiche del territorio circostante la sede operativa e la relativa rete viaria di afferenza.**

ditta, appartiene.

In conclusione, la rete viabile non subirà aggravi significativi e la medesima rete rimarrà atta a soddisfare la domanda di mobilità.

Per quanto concerne la **fase di cantiere** si prevede un incremento temporaneo dei mezzi per il trasporto del materiale esitante dagli scavi per la formazione dei piazzali di ampliamento. L'impatto è comunque TRASCURABILE in quanto poco significativo, reversibile e temporaneo.

Non si rileva la necessità di alcuna mitigazione. Il monitoraggio del traffico indotto dall'impianto di gestione rifiuti avverrà attraverso la corretta tenuta dei registri di carico/scarico.

10.7.RUMORE

L'ambito dell'impianto e il territorio circostante sono classificati come zona in classe III. Trattasi di un territorio tipico montano caratterizzato da bassi livelli sonori (generalmente sotto i 30-40 dB(A) anche in periodo diurno. Le principali sorgenti di rumore presenti sono correlate al traffico stradale, comunque limitato anche se interessato dal passaggio di mezzi pesanti/trattori provenienti o diretti principalmente agli allevamenti.

La ditta in questione opera solo nel periodo diurno e gli impianti di frantumazione e vagliatura vengono attivati solo in modo discontinuo (alcuni giorni al mese). L'impianto è inoltre dotato di opportuni schermi antirumore per ridurre l'impatto generato dal frantumatore e dal vaglio.

Le emissioni acustiche attualmente prodotte nell'impianto sono quelle generate dai mezzi di trasporto per il conferimento dei materiali in entrata ed in uscita dallo stabilimento, dai mezzi per la movimentazione del materiale all'interno dell'impianto e dal sistema di trattamento del materiale (frantoio, vaglio e mulino). I rilievi fonometrici effettuati hanno evidenziato il rispetto dei limiti normativi.

In base all'esito delle analisi riportate nella Valutazione Previsionale di impatto acustico si evidenzia inoltre il rispetto dei limiti di legge anche nella configurazione di progetto. L'impatto generato dall'aumento della potenzialità dell'impianto e dall'ampliamento dello stesso risulta pertanto NON SIGNIFICATIVO.

Per quanto riguarda le lavorazioni di cantiere si evidenzia che i mezzi utilizzati saranno gli stessi già presenti in impianto. Si prevede il potenziale superamento dei limiti di immissione differenziali esclusivamente durante gli scavi che comportino la necessità di demolizione di roccia. In tali casi si provvederà alla

presentazione di richiesta di deroga ai limiti ai sensi della L. Quadro 447/1995. L'impatto sarà comunque eventualmente limitato alla sola fase di scavo, ovvero REVERSIBILE e TEMPORANEO.

Non si prevede la necessità di mitigazioni, dovrà comunque essere effettuata una valutazione di impatto acustico a seguito della messa a regime dell'impianto nella configurazione di progetto più critica.

10.8. LUMINOSITÀ DEL CIELO NOTTURNO

L'intero territorio della regione Veneto risulta essere caratterizzato da elevati livelli di inquinamento luminoso. Anche l'area in cui è collocato l'impianto, nonostante la prossimità dell'Osservatorio Astronomico di Asiago (posto a circa 12 km dall'impianto) e della Stazione Osservativa di Cima Ekar (a circa 8 km dallo stesso) risulta caratterizzata da un cielo moderatamente luminoso (livelli di luminanza totale compresi tra il 100% e il 300% rispetto a quella naturale).

L'impianto è attualmente dotato di n. 3 faretti crepuscolari (quindi accesi anche in periodo notturno per ragioni di sicurezza) e di n. 3 proiettori che vengono accesi al bisogno durante le ore in cui l'attività è in funzione, con fascio rivolto verso il basso. In base a quanto comunicato dalla Ditta, il potenziamento dell'impianto e in particolare l'ampliamento non comporteranno l'inserimento di nuove sorgenti luminose né in fase di cantiere né in fase di esercizio. Qualora risultasse necessario implementare il numero di punti luce, la ditta rispetterà le indicazioni contenute nella normativa vigente (LR 17/2009).

Si ritiene pertanto NON SIGNIFICATIVO l'inquinamento luminoso generato dall'impianto nella configurazione di progetto.

10.9. CONSUMO RISORSE / PRODUZIONE RIFIUTI

Il progetto proposto non comporta l'utilizzo di materie prime nel ciclo produttivo oltre a quelle già trattate in impianto (inerti naturali). Si evidenzia che il progetto comunque prevede una modifica del core business dell'impianto che dovrebbe gradualmente portare l'azienda a gestire maggiormente inerti da rifiuto rispetto a quelli naturali da cava.

L'attività non utilizza acqua nel ciclo produttivo. Gli unici consumi di acqua sono attualmente legati ai servizi igienici dello spogliatoio (allacciamento all'acquedotto).

Per il sistema di bagnatura dei cumuli e del piazzale viene prelevata l'acqua dalla riserva idrica a nord ovest dell'impianto. La riserva idrica esistente risulta adeguata a garantire l'aumento del fabbisogno idrico di progetto. Si prevede in ogni caso l'allaccio all'acquedotto per i periodi di eventuale prolungata siccità.

Il lavaggio delle ruote dei camion in uscita dall'impianto sarà effettuato con idropulitrice che preleverà acqua dall'acquedotto.

Il progetto prevede l'ampliamento dell'impianto su una superficie pari a circa 9.000 mq, superficie attualmente destinata a zona agricola (zona E). L'area sarà interessata a rimodellamento morfologico e alla realizzazione di due piazzali in stabilizzato per consentire lo stoccaggio del materiale lavorato.

Per l'ampliamento della superficie dell'impianto risulta necessaria la deroga allo strumento urbanistico vigente ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006. Qualora l'attività di gestione rifiuti dovesse cessare la Ditta ripristinerà lo stato attuale dei luoghi come previsto dal Piano di Ripristino. Si ritiene quindi che gli effetti del progetto sulla componente ambientale siano NON SIGNIFICATIVI in quanto di limitata entità e comunque reversibili.

Per quanto riguarda la produzione di rifiuti il progetto proposto consentirà di incrementare fortemente il recupero di rifiuti speciali non pericolosi derivanti da interventi di costruzione e demolizione presso i propri cantieri o provenienti da terzi, per un quantitativo pari a circa 20.000 ton/anno rispetto alle attuali 2.500 ton/anno, per trasformarli in materia prima secondaria riutilizzabile nel settore edile, diminuendo la necessità di ricorrere all'utilizzo di materiale naturale da cava. I rifiuti prodotti (pochi scarti della lavorazione, carta, plastica, legno, ferro, rifiuti misti) saranno conferiti ad impianti di recupero autorizzati e trasformati a loro volta in EoW. Parallelamente non si prevede un aumento rilevante dei consumi di risorse idriche poiché la principale fonte di approvvigionamento sarà il bacino già presente a nord-ovest dell'impianto.

Si ritiene quindi che gli effetti del progetto sulla componente ambientale siano SIGNIFICATIVAMENTE POSITIVI.

Non si prevede la necessità di mitigazioni e/o di implementazione di ulteriori sistemi di monitoraggio. Il monitoraggio della componente sarà comunque effettuato attraverso la compilazione dei registri di carico / scarico.

10.10.SALUTE PUBBLICA

La popolazione residente risulta in costante calo, con un andamento più accentuato rispetto a quello della popolazione residente nella Provincia di Vicenza e nella Regione Veneto. Dal punto di vista economico, il tasso di occupazione a Lusiana Conco risulta essere 30,42%. Per quanto riguarda le attività produttive si evidenzia la prevalenza di attività nel settore delle costruzioni seguite dal commercio. Altre attività di rilievo nel comune di Lusiana Conco sono connesse alle cave di pietra, al il turismo e, soprattutto per quanto riguarda la frazione di Conco, il commercio derivante dalle utilizzazioni boschive.

La realizzazione degli interventi di progetto non comporta alcun impatto significativo sulla salute pubblica: analizzando infatti i possibili disturbi legati a inquinamento dell'ambiente idrico, emissioni in atmosfera e rumore si evince che l'impatto è sempre entro i limiti di legge o trascurabile e mitigabile grazie alle misure di contenimento individuate e riassumibili in:

- Presenza di pavimentazione impermeabile e sistemi di raccolta e trattamento delle acque nelle situazioni di potenziale presenza di sostanze inquinanti;

- Contenimento delle polveri garantito dalla presenza di essenze arboree tra l'impianto e i potenziali ricettori, dalla presenza e integrazione del sistema di umidificazione per l'abbattimento delle polveri, dal lavaggio ruote dei mezzi in uscita dall'impianto
- Contenimento del rumore grazie alle schermature antirumore già presenti in impianto. Si evidenzia che le nuove sorgenti impiantistiche non comportano, in base alle analisi riportate nella Documentazione Previsionale di Impatto Acustico allegata, il superamento dei limiti di legge presso i ricettori maggiormente esposti.

Anche per quanto concerne gli aspetti legati al traffico stradale, non si rileva alcun elemento critico che possa comportare un impatto sulla componente in termini di inquinamento prodotto (traffico complessivo comunque limitato – da 4 a 6 mezzi/ora - nonostante l'aumento di potenzialità dell'impianto) o di rischi per la sicurezza (l'accesso all'impianto avviene attraverso uno slargo che consente le manovre dei mezzi in sicurezza). Si ritiene pertanto che l'impatto sulla salute pubblica sia NON SIGNIFICATIVO grazie alle mitigazioni già presenti e a quelle previste.

Per quanto riguarda la fase di cantiere, si prevede gli impatti principali possano riguardare la rumorosità di cantiere, potenzialmente superiore ai limiti solo in periodo diurno e per la durata degli scavi di materiale roccioso, e la produzione di polveri comunque mitigata dalle misure di gestione adottate (nebulizzazione e riduzione altezza di caduta del materiale). Si può quindi ritenere che l'impatto sia poco significativo, in quanto reversibile, temporaneo e comunque mitigabile.

Si evidenzia inoltre che il potenziamento dell'attività di gestione rifiuti consentirà di fornire un servizio importante alla cittadinanza e alle aziende nel settore delle costruzioni che operano nell'Altopiano.

Non si prevede la necessità di mitigazioni e/o di implementazione di ulteriori sistemi di monitoraggio oltre a quelli previsti nelle specifiche componenti (rumore, ambiente idrico, atmosfera).

11. VALUTAZIONE CONCLUSIVA

L'analisi del progetto in relazione alle componenti ambientali e alla pianificazione territoriale e programmatica ha potuto constatare la sostenibilità ambientale dell'impianto anche a seguito delle modifiche previste.

Le opere in progetto non comporteranno alcuna alterazione significativa negativo delle matrici ambientali analizzate grazie alle mitigazioni già presenti nell'impianto e alle misure previste.

Inoltre il progetto risulta preferibile alle alternative progettuali previste poiché gli effetti positivi generati dal potenziamento e ampliamento dell'impianto superano i potenziali impatti che risultano comunque sempre trascurabili o mitigabili o comunque reversibili.

Rubano, 21/12/2022

Dott. For. Francesca Sommacal